

## Heat in the jungle / *Thela hun ginjeet*

di Gabriele Salvaterra  
giugno 2018

Che cosa fa sì che un luogo ci appaia sconosciuto? Cosa lo rende tale? Quali caratteristiche lo contraddistinguono? Già il fatto stesso di parlare di una tale tipologia di luoghi, presentando scenari urbani antropizzati che certamente si frequentano e conoscono, presuppone che l'elemento di imponderabilità che ha investito lo spazio sia subentrato in un secondo tempo, tramutando ciò che prima era noto e abituale in qualcosa di diverso.

*Arrivati all'aeroporto di Schiphol il giorno precedente ci inoltriamo tra le strade e i canali del centro cittadino di Amsterdam.*

È quanto accade nelle città e nei centri storici attraversati quotidianamente, nel momento in cui il rumore di uno sparo, un camion lanciato ad alta velocità, la nebbia dei fumogeni o la semplice presenza di una barriera di cemento New Jersey trasformano la percezione dell'ambiente in uno spazio di possibilità incombente nel quale qualsiasi cosa può accadere.

*Abbiamo disfatto le valigie la sera prima nell'appartamento, prenotato con qualche settimana di anticipo su Airbnb, che si trova un po' distante dal centro storico, nei canali più a est della città, nella zona del vecchio mulino.*

I centri di attrazione turistica che riempiono il programma delle ferie lavorative dell'occidentale medio possono diventare scenari di guerre e scontri se solo qualche piccolo particolare si incrina, capovolgendo tutto quanto è noto in una nuova dimensione.

*Passati dalla stazione centrale scendiamo in direzione sud da una strada secondaria a senso unico, Spuistraat, verso la vecchia Dam, l'antica diga, ora ampia piazza, dove si trovano la Chiesa Nuova e il Palazzo Reale.*

Il video musicale del pezzo *Incantevole* dei Subsonica racconta tutto questo per contrasto, mostrando una coppia di turisti a Praga che, nell'indifferenza generale, trascorre piacevoli ore nelle strade cittadine mentre una surreale pioggia di meteoriti distrugge tutto quanto sta loro attorno.

*A un tratto un'orda sparsa di persone ci corre incontro, in direzione opposta alla nostra, tutti spaventati, con le facce atterrite. Sembrano scappare da qualcosa e pare che nulla possa fermarli.*

Ettore Pinelli, senza voler approfondire necessariamente l'aspetto politico e di cronaca che sottostà a tali trasformazioni – attacchi terroristici, manifestazioni, criminalità –, sviluppa un interesse quasi astratto per quei dettagli che trasfigurano la realtà quotidiana e per le conseguenti situazioni che si sviluppano da tali cambiamenti. Nei suoi lavori, tanto nei soggetti situati nella dimensione urbana quanto in quelli in cui trasporta l'osservatore nella giungla letterale (e non cittadina) abitata dai suoi gorilla, l'ambiente viene investito da una dinamica relazionale violenta o minacciosa che lo modifica, facendolo percorrere da invisibili ma palpabili flussi elettrici.

*Difficile capire quanti sono, trenta, cinquanta, forse di più. Chiediamo cosa stia succedendo: "Someone is shooting!" ci dice qualcuno senza quasi smettere di fuggire.*

Non si tratta tanto di sviscerare le ragioni che hanno portato alla situazione di conflittualità (compito che deve essere lasciato alle discipline storiche, politiche, di psicologia collettiva o all'analisi del giornalismo di cronaca) quanto a operare un focus sulla percezione animale, e quindi anche umana, dello spazio, nel suo lavoro di continua *colorazione* della realtà attraverso cui le stesse cose possono apparire sempre diverse. Possibile che questo terreno nel quale un attimo fa mi sentivo a casa sia ora un luogo pericoloso?

*Dopo un attimo di indecisione ci uniamo alla corsa del gruppo, come delle pecore, senza ancora capire esattamente cosa stia succedendo ma contagiati immediatamente dalla stessa paura che fa correre tutta quella gente.*

L'aspetto più importante dei lavori di Pinelli risiede infatti nel vuoto che si dispone tra le figure prima ancora che nelle figure stesse che li compongono. Come nelle piazze in cui i due schieramenti di manifestanti e polizia si fronteggiano guardandosi, è l'area nel mezzo che rende evidente la carica oppositiva presente,

molto più che lo status o l'abbigliamento dei personaggi. Non a caso sfocature, imprecisioni e nebulosità esistenti tra i soggetti delle composizioni di Pinelli non hanno soltanto una funzione tematica ma mirano a visualizzare quel cambiamento di qualità nel luogo per rendere concreta l'atmosfera di tensione che ne determina la percezione pericolosa.

*Seguendo un drappello di persone ci rifugiamo in una specie di tavola calda. A nostra volta spieghiamo cosa sta succedendo: "Someone is shooting!" ma senza saperlo esattamente.*

L'indagine di queste dinamiche percettive dello sconosciuto va poi di pari passo con l'entrare nel luogo misterioso della pittura e del disegno che, tanto quanto le giungle dove vengono ambientate le scene di violenza, diventa piattaforma in sé nella quale la relazione tra soggetto privato dell'artista e immagine mediale pubblica può dare luogo a tensioni ed esiti non programmabili.

*Ci fermiamo lì per alcuni minuti poi, prudentemente, usciamo e ci dirigiamo verso casa, attorno a noi sembra tutto normale. Con nella mente gli ultimi attacchi terroristici a Parigi, cerchiamo senza risultato in internet notizie su quello che sta accadendo.*

Nel processo che dà vita a tutto questo Pinelli riesce a connettere la creazione artistica al modo contemporaneo di guardare la realtà, la società e la politica. Un modello che passa necessariamente dallo schermo di un portatile o di uno smartphone e di cui si ha la riprova costantemente, nella smaterializzazione dell'informazione e della realtà stessa, a tutti i livelli della società d'oggi. I soggetti di Pinelli, manifestanti e gorilla, provengono da quegli stessi schermi che si consultano incessantemente e che non riescono comunque a risolvere, ma anzi complicano, l'eterna questione della certezza della verità.

*Ogni rumore inaspettato ci fa sobbalzare ma non succede nulla. Rientriamo senza problemi in appartamento e tutto sembra normale ma nel giro di mezz'ora la città è diventata un'altra cosa per noi, qualcosa di sconosciuto.*

Tra fake news, rumore di fondo e ambiguità informative pare che l'uomo di oggi sia rintanato in catene ancora più a fondo nella solita caverna di Platone. Tutte le realtà sembrano verosimili ma risultano pervase da una continua relatività. In questo contesto la risposta possibile di Pinelli, più che nell'invenzione di un'ennesima verità soggettiva, sta nel puntare lo sguardo sulla situazione per fissarne l'estrema e multiforme ambiguità, come si trattasse, appunto, di un luogo sconosciuto.

*Il giorno dopo un gentile rivenditore ci spiega che un semplice vecchio, forse un po' pazzo, ha esploso qualche colpo di pistola in aria, senza nient'altro di importante da segnalare.*